

mo cattivo, non avendo che far con Sua Maestà, così credo io che le desidera prosperità, parendole che sia, per le tante pretensioni che ha e per la sua natural instabilità, ottimo strumento da tener tutti li principi in continui travagli di guerra, nelli quali mentre sono implicati sta sicurissimo di non poter gravemente esser offeso. Al cristianissimo re di Francia porta odio immortale per l'opinion che ha sempre avuto che, tentata l'impresa del regno di Napoli, dovesse passar in Macedonia e in Grecia; la qual cosa fu mirabilmente persuasa a Sua Maestà per l'orator del serenissimo re di Napoli D. Camillo Pandone, e per quello di Sua Santità mandato a procurar aiuti, e dalle spie che ordinariamente tiene pagate in Italia, dalle quali è d'ogni caso importante che occorra diligentemente avvisato. Oltra che, l'aver inteso l'istanza grande fatta da Sua Maestà al Papa per aver nelle mani Cizimo suo fratello carnale, uomo che passando in Turchia con l'appoggio d'un re di Francia averia senza dubbio fatto in ogni loco non piccola sollevazione, comprendeva il cattivissimo animo e malissima intenzione verso lui. Col serenissimo re di Spagna ha qualche querela per li aiuti mandati a Vostra Serenità quando si combatteva Santa Maura. Al serenissimo d'Ungheria ha odio grande, e per la continuazion delli odj che sempre sono tra turchi e ungheri, e per le pretensioni de' confini, e per la lega fatta con Vostra Serenità quando s'incominciò la guerra; e sebben è seguita la pace, non si crede però che li animi siano pacifici. Col serenissimo re di Napoli ha avuto querela e odio quando il duca di Calavria li tolse Otranto; ma dopo, per la inimicizia che tengono coi francesi, si sono riconciliati. Quello che giudico che esso Gransignore senta di Vostra Serenità, lo dirò nella fine di questo mio ragionamento, e la ne resterà confermata col trattamento de' negozj che ho avuto con la M. S., delli quali ne darò ora a questo sapientissimo Senato particolarissimo conto, non avendo potuto tenerlo di tempo in tempo avvisato, come so che era desiderio delle Vostre Illustrissime Signorie, per la proibizion che avevo di espedir alcuno, e per il pericolo nel qual incorrevano quelli che io